

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

SABATINO MOSCATI, *Chi furono i Fenici*, Torino, SEI, 1992. Un vol. di pp. VI-172, 20 tavv.

Il titolo del libro, come puntualizza l'A. nel Prologo (pp. VI-VII) è intenzionalmente privo di un punto interrogativo, perché la dibattuta questione fenicia rappresenta un problema risolto nei suoi elementi essenziali e tale da consentire ormai una definizione chiara e una caratterizzazione adeguata di un popolo, la cui storia concorre, fin dall'inizio a completare il quadro delle antiche civiltà del mondo mediterraneo.

Nel presente volume, la sintesi dell'enorme mole di ricerche sul mondo fenicio è articolata dal Moscati in tre parti.

Nella I parte (pp. 15-65) sono proposti i risultati scientifici relativi al nome e all'identità dei Fenici come popolo. A questo proposito il Moscati (p. 21) accoglie la definizione di R. Biasutti, *Le razze e i popoli della terra*, I, Torino, 1953, 502, secondo la quale si intende come popolo «l'aggregato di persone che possono essere diverse per razza e provenienza, ma che assumono carattere omogeneo per avere in comune un'area geografica, una lingua e un processo storico culturale». Sulla base di questa definizione, nella I parte, uno spazio (pp. 29-36) è dedicato alla questione della lingua e della scrittura; le pagine seguenti (pp. 37-65) agli aspetti politici, istituzionali, commerciali, industriali, religiosi e artigianali dei Fenici.

Nella II parte (pp. 75-103), il Moscati affronta le tematiche concernenti l'irradiazione dei Fenici, cioè la diaspora nell'area mediterranea, di cui essi furono protagonisti (pp. 75-82), nelle diverse epoche (pp. 76-102) e con diverse modalità (pp. 103-14).

Nella III parte, infine, l'A. esamina i sostrati e gli 'adstrati', cioè i contributi esterni, che influirono sulla formazione della cultura fenicia, sottolineando, fra questi, soprattutto, l'incidenza dell'azione esercitata dall' 'adstrato' egiziano (pp. 121-23).

Sono, infine, passate in rassegna (pp. 138-51), le problematiche connesse con le autonomie coloniali, i centri e le officine.

Corredato da una ricca bibliografia e da un piacevole apparato iconografico, il volume scritto con lo stile elegante ed agile, che ha reso famoso il Moscati anche al di fuori del ristretto mondo degli specialisti, rappresenta una seria, ma anche dilettevole guida alle ipotesi più recenti relative alla civiltà fenicia.

GABRIELLA AMIOTTI

HAROUTIUN PALANDJIAN, *Rückläufiger Wortindex zum 'Venediger Wörterbuch' der armenische Sprache*, Hamburg, Helmut Buske, 1991. Un vol. di pp. XIV-402.

HAROUTIUN PALANDJIAN, *Wortindex der vier Evangelien im Armenischen*, J. Kitzinger, Regensburg 1992. Un vol. di pp. VII-258.

HAROUTIUN PALANDJIAN, *Wortformenindex der Psalmen im Armenischen*, J. Kitzinger, München 1993. Un vol. di pp. VI-208.

Ad opera di Haroutiun Palandjian sono recentemente apparsi tre lavori di lessicografia armena, che si rivelano utili e importanti strumenti di lavoro per gli studi armenologici.

Il primo apparso in ordine di tempo è il *Rückläufiger Wortindex zum 'Venediger Wörterbuch' der armenische Sprache*, Hamburg, Helmut Buske, 1991, pp. XIV-402, che inaugura la collana da poco fondata da Jost Gippert, *Lexicographia Orientalis*, collana nella quale è prevista la pubblicazione di sussidi lessicografici — indici e concordanze — delle lingue orientali antiche e moderne mediante spoglio elettronico di testi (p. IX della prefazione a cura di J. Gippert).

L'indice inverso del *Nor bargirk' haykazean lezowi* (=NBL) ha richiesto una notevole mole di lavoro preliminare, consistito nella raccolta manuale dei lemmi del dizionario, nell'adattamento per la trascrizione dei grafemi armeni, e successivamente nella conversione automatica.

L'utilità di tale strumento scientifico è evidente: si pensi soltanto alla immediata reperibilità e catalogazione dei derivati mediante

